

17
RICORDI DI VITA PARTIGIANA

GIUSEPPE FAGNANI , CLASSE 1922

ANNO 1944 : in citta' e nelle fabbriche gli uomini della resistenza distribuiscono volantini allo scopo di far capire ai cittadini che, se le numerose file di partigiani dislocate in montagna, tra cui militano numerosi giovani, portano avanti la loro lotta, anche in citta' bisogna fare qualcosa per contrastare l'occupazione tedesca, ad esempio con scioperi nelle fabbriche. Anche nella citta' di Busto nascono quindi i primi gruppi partigiani.

A quell'epoca avevo 22 anni, ero esonerato dal servizio militare ed ero in possesso di un valido lasciapassare: mi interessavo per rintracciare qualche capo partigiano che mi possa inserire in uno di questi gruppi. Finalmente riesco in questo intento e devo dire senza non poche difficolta' data la segretezza e la diffidenza di tutti: essere presi voleva dire prigionia, torture ed anche deportazione. Divento dunque un partigiano della brigata "DINO GIANI" che fa parte del Corpo Volontari della liberta' raggruppamento "DIVISIONE ALFREDO DI DIO" ; il comandante e' un certo "Sandren" : divento subito un assiduo frequentatore della sua casa e lui stesso mi affida degli incarichi a volte assai rischiosi che potevo svolgere con piu' sicurezza, come portare a certi ragazzi nascosti nelle case i buoni per il pane , alimentari, sigarette che ci venivano a loro volta procurati senza non pochi rischi dagli Amici dell'ufficio n.42 del Comune di Busto.

25 APRILE 1945 : e' arrivato l'ordine di insorgere. Il ritrovo e' presso la casa del comandante Sandren , da cui tutti in gruppo e ben armati ci dirigiamo verso le scuole Manzoni presidiate dalla P.A.I. (polizia africa italiana) e qui si insedia il ns. comando.

Gli uomini della ns. brigata sono sparsi un po' ovunque ma una mattina il comandante mi da' ordine di raggruppare il maggior numero possibile di uomini perche' una colonna tedesca si sta' avvicinando alla ns. citta'.

28 APRILE 1945 : sono le ore cinque del mattino e un camion con a bordo il comandante, me ed altri partigiani ci sta' portando in localita' del cimitero. Dopo alcuni spostamenti ci portiamo piu' avanti in localita' "tre piani" dove avvistiamo la colonna. Non appena la colonna e' vicina, Sandren spara in aria una raffica di mitra ; poco dopo si vede avanzare una bandiera bianca e viene ordinato l'alt . La colonna si ferma, avanza un ufficiale tedesco ed il ns. comandante intima la resa : l'ufficiale non accetta ed insiste per proseguire.

A questo punto Sandren non si fa' intimorire ed a voce alta grida: autoblindo, carri armati avanti. In verita' di tutto questo non c'era niente, e' bastato osare questa frase per far spegnere i motori degli automezzi tedeschi. Nel frattempo sono sopraggiunti altri partigiani tra cui Vignati, il tenente Icardi, Pierino Sobiati, Giuseppe Facchini e il dottor Schou.

Vengono portate avanti le trattative per la resa mentre il

comandante tedesco Stam continua a rimanere fermo nella sua posizione di voler continuare.

Nel frattempo gli altri ufficiali tedeschi chiedono ed ottengono di poter ricoverare nel ns. ospedale i feriti avuti in precedenti scontri. Durante le trattative per maggior sicurezza i tedeschi tengono come ostaggio dieci di noi: siamo guardati a vista da militari tedeschi armati fino ai denti in un boschetto vicino alla colonna. Ci guardiamo spesso in faccia con un certo timore. A cercare di spegnere la tensione e' il ns. Don Angelo Volonte' che ci invita alla calma offrendoci delle sigarette.

Intanto, temendo uno scontro a fuoco, i cittadini vengono avvertiti del pericolo facendo suonare a martello le campane. Piu' tardi si viene a sapere che il comandante Stam, non reggendo alla disfatta, si e' sparato in macchina con la sua pistola.

Intanto con l'amico Fiscelli con una mitraglietta teniamo sotto controllo la colonna in un fosso a pochi metri dal primo automezzo tedesco: all'improvviso mentre mi guardo in cielo al rumore di un aereo, dalla colonna sbuca un uomo in bicicletta: intimo subito l'alt all'uomo il quale mi dice che viene da Lonate e che i tedeschi gli hanno buttato via la sua bicicletta vecchia dandogliene una nuova fiammante di marca Volsit. Mi racconta che tra la colonna ci sono uomini stanchi, sfiduciati e che probabilmente si vogliono arrendere. Ne parlo con l'amico Fiscelli mentre mi avvicino al motocarro carico di soldati tedeschi; faccio un cenno di saluto e vengo invitato a salire sull'automezzo. Qua mi vengono mostrati i loro documenti e le foto dei loro famigliari. Con dei gesti li assicuro mentre dalle retrovie i ns. partigiani con quelli della Valtocce e Beltrami prendono in consegna automezzi e oltre 2.000 prigionieri.

Ho voluto testimoniare tutto questo dato che e' stato uno dei principali episodi di "lotta partigiana" nella nostra citta'.

Ringraziamo Dio che tutto e' andato per il meglio.

Quanto scritto risponde a verita'.

Giuseppe Fagnani

